



2. L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO OPZIONALE ALLA CRC SUL COINVOLGIMENTO DEI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI

70. Il Comitato esprime preoccupazione in merito alla mancata applicazione delle precedenti raccomandazioni che prevedevano:

(a) l'esplicita introduzione nella legislazione nazionale del reato di reclutamento e utilizzo di individui sotto i 15 anni di età da parte di forze e gruppi armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 12);

(b) la definizione del concetto di "partecipazione diretta" da parte delle leggi nazionali (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 11), in linea con gli articoli da 1 a 4 del Protocollo Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

71. Pur apprezzando l'allineamento con l'articolo 29 della Convenzione, il Comitato lamenta l'assenza, nei programmi delle quattro scuole militari operanti in Italia, di materie specifiche che abbiano come oggetto i diritti umani, la Convenzione e il Protocollo Opzionale. Lamenta inoltre la mancata applicazione della precedente raccomandazione relativa all'introduzione del divieto e della perseguibilità penale della vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a Paesi in cui i minori siano coinvolti in conflitti armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 17). Il Comitato si rammarica inoltre per la mancanza, nel rapporto elaborato dall'Italia, di informazioni sulla riabilitazione e la reintegrazione sociale dei minori vittime dei crimini oggetto del Protocollo Opzionale.

72. Ribadendo le proprie raccomandazioni precedenti, il Comitato sollecita l'Italia affinché intensifichi l'impegno nell'applicazione del Protocollo Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e:

(a) emendi la propria dichiarazione apposta al Protocollo Opzionale sull'età minima per il reclutamento al fine di conformarsi alla legislazione nazionale che prevede un'età minima di 18 anni;

(b) emendi il Codice Penale vietando e perseguendo in maniera esplicita il reclutamento e l'utilizzo, da parte di forze e gruppi armati, in conflitti armati, di individui al di sotto dei 18 anni di età;

(c) vieti e persegua penalmente nella legislazione nazionale la vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a paesi in cui i minori siano coinvolti in conflitti armati;

(d) includa il reclutamento e l'utilizzo di minori in conflitti armati tra i motivi previsti dalla legislazione nazionale per la concessione dello status di rifugiato;

(e) ratifichi la Convenzione sulle munizioni a grappolo.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punti 70-71-72

Come già più volte evidenziato nei precedenti Rapporti CRC²¹, l'Italia purtroppo continua a fornire aiuti militari ai Paesi che arruolano e utilizzano i minori nei conflitti armati.

La Legge n. 185/1990, così come modificata dal decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012²², che disciplina le esportazioni, le importazioni e il transito delle armi, vieta in particolare le esportazioni ai Paesi belligeranti e responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali dei diritti umani, sottoposti a embargo sulle armi da parte di ONU, Unione Europea e Consiglio d'Europa. Sarebbe quindi importante, recependo le richieste del Comitato ONU, che le armi non siano vendute a Paesi che utilizzano i minori nei conflitti. Invece l'Italia ha esportato armi anche ai Paesi che, secondo il rapporto del Segretario Generale dell'ONU *Le sort des enfant en temps de conflit armé*²³, hanno **reclutato e impiegato minori**. Nel 2012, il nostro Paese ha autorizzato la vendita di due aerei da trasporto (classificati come militari), per un ammontare di 88 milioni di Euro²⁴, al Ciad, nonostante le forze armate del Paese siano citate nel predetto rapporto dell'ONU.

La vendita e l'esportazione di armi leggere e di piccolo calibro (pistole, fucili e loro parti e accessori), considerate "armi civili" e in quanto tali escluse dal campo di applicazione della Legge n. 185 che prevede criteri più rigorosi, sono regolamentate dalla Legge 110/1975²⁵, che non prevede nessuna misura di trasparenza e nessun controllo parlamentare.

Per poter avere una visione completa del fenomeno, è necessario esaminare anche altre forme di aiuti militari, che non riguardano direttamente l'uso o la vendita di armi. In particolare, l'addestramento effettuato dalle forze armate

21 Per approfondimenti vd. la sezione del sito del Gruppo CRC dedicata: <http://www.gruppocrc.net/Minori-in-situazione-di-emergenza-Minori-nei-conflitti-armati>.

22 Vd. D.L. 105/2012 (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012-06-22;105>).

23 Il Rapporto annuale, che copre il periodo gennaio-dicembre 2012, è scaricabile dal seguente link: http://www.un.org/fr/documents/view_doc.asp?symbol=S/2013/245.

24 Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia", anno 2012, disponibile al link: http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceET-esti/067/001v03/INTERO.pdf.

25 Legge n. 110/1975 (http://www.fmj.it/110_75.htm).



italiane a corpi di polizia di Paesi che utilizzano bambine, bambini e adolescenti, e le missioni militari all'estero. L'Arma dei Carabinieri continua a svolgere attività di addestramento per la polizia dell'Afghanistan²⁶, che secondo il predetto rapporto del Segretario Generale ONU coinvolge i minori in attività militari. Anche al suddetto Paese asiatico nel 2012 sono state autorizzate vendite di armi, sempre secondo il citato documento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per un importo di 8 milioni di Euro per apparecchiature elettroniche.

Con riferimento al **primo semestre 2014**, il Decreto Legge n. 2 del 16/01/2014²⁷, all'art. 3, comma 5, ha prorogato la missione dell'Unione Europea in **Somalia** (EUTM) con l'impiego di militari nell'addestramento della polizia somala, rifinanziando la missione stessa con circa 7 milioni di Euro comprensivi del finanziamento delle altre missioni nel Corno d'Africa e nell'Oceano Indiano. L'Italia attualmente partecipa alla missione con 148 militari (in precedenza erano 155) e ha il compito di favorire lo sviluppo delle forze di sicurezza somale, con una formazione militare specifica per ufficiali e sottufficiali, e con il sostegno alla formazione fornita dall'Uganda e destinata a 2.000 reclute somale. Dal 2014, le attività formative si svolgono anche a Mogadiscio. Inoltre, il citato Decreto Legge n. 2/2014, all'articolo 4, comma 4, ha autorizzato anche la fornitura gratuita alle Forze Armate somale di 50 camion militari, di effetti di vestiario ed equipaggiamenti per un importo di 805.000 Euro. Si evidenzia che le Forze Armate nazionali somale compaiono nella lista redatta dal Segretario Generale ONU di coloro che arruolano e/o utilizzano i minori nei conflitti armati e che il Governo di Mogadiscio è stato denunciato dal Segretario Generale ONU²⁸ per l'arruolamento e l'utilizzo dei minori in combattimento, anche se il Governo Federale di Transizione ha siglato con l'Onu, nel 2012, un Piano d'azione per porvi fine. Il sostegno dovrebbe dunque essere subordinato al rispetto dei diritti umani e, quanto meno, alla cessazione del fenomeno

dei bambini-soldato.

Nella lista pubblicata dal Segretario Generale dell'ONU compaiono **anche il Sud Sudan e l'Afghanistan**, Paesi in cui l'Italia ha partecipato a missioni²⁹. Sarebbe auspicabile compiere, anche in questi territori, azioni di sensibilizzazione e contrasto all'uso dei bambini e delle bambine nei conflitti armati.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Governo** di vigilare e adoperarsi affinché sia vietata ogni forma di aiuto militare (ivi compresa l'esportazione di armi) ai Paesi che utilizzano i minori nei conflitti armati;
2. Al **Parlamento** di legiferare per specificare il concetto di "partecipazione diretta" dei minori di 18 anni a un conflitto armato; rendere più rigorosa la normativa in materia di esportazioni e transazioni di armamenti (L. 185/1990 e successive modifiche e integrazioni), vietando e perseguendo penalmente le esportazioni verso Paesi che reclutano e/o utilizzano bambini soldato; migliorare in termini di trasparenza e monitoraggio la L. 110/1975 sull'esportazione di "armi ad uso civile".

3. MINORI IN STATO DI DETENZIONE O SOTTOPOSTI A MISURE ALTERNATIVE

76. Il Comitato accoglie in maniera positiva l'enfasi posta sulle misure alternative e la reintegrazione, nel sistema di giustizia minorile dell'Italia. Ciononostante, si dichiara preoccupato in merito alla mancata adozione del disegno di legge sul sistema carcerario minorile volto a diversificare ulteriormente la risposta da parte del sistema di giustizia minorile, e in merito ai tagli di natura finanziaria che minacciano l'attuale sistema. A tale proposito, il Comitato esprime particolare

²⁶ Le missioni operative fuori area dell'Arma dei Carabinieri: <http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Oggi/Missioni/Oggi/>.

²⁷ D.L. 2/2014 (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2014;2>).

²⁸ Rapporto del Segretario Generale ONU del maggio 2013, op. cit.

²⁹ Il Decreto Legge n. 227/2012 ha autorizzato la spesa di 128.026 Euro per prorogare per i primi nove mesi del 2013 la partecipazione di militari alla missione dell'ONU in Sud Sudan (UNMISS). In seguito, il Decreto Legge n. 114/2013, all'articolo 1, comma 1, ha autorizzato la spesa di circa 42.000 Euro per il periodo rimanente del 2013. La missione non è stata prorogata nel 2014. Lo stesso Decreto Legge n. 2/2014 (convertito nella legge 14 marzo 2014, n.28) all'art. 2, ha prorogato la missione ISAF in Afghanistan, missione militare istituita in base ad una risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza ONU, ma gestita in ambito NATO.